



ASSOCIAZIONE LA FRATERNITÀ
Via A. Provolo, 28 VERONA
Tel./Fax 045-800.49.60
www.lafraternita.it

Verona, 6 maggio 2008

COMUNICATO STAMPA

Dagli Scalzi al Campone a Montorio - Un cielo con le sbarre visto da 40 anni

Racconti di persone, di cambiamenti, di rapporti tra carceri, chiesa e città

La Fraternità spegne le sue prime 40 candeline. Da 40 anni segue i detenuti, le loro storie, i loro tormenti e cerca di aprire loro un orizzonte senza sbarre. In occasione del suo quarantesimo compleanno l'associazione propone una serie di importanti iniziative: prima fra tutte la **tavola rotonda che si terrà l'8 maggio alle 17.30 nella sala conferenze della Banca popolare** in via San Cosimo 10 a Verona.

Lo spunto arriva dalla recente pubblicazione di *Carceri e pene nella storia di Verona*, un testo di Erika Speri e Francesca Viviani, fortemente voluto dalla Fraternità per ripercorrere luoghi e spazi di detenzione nel corso della storia della città scaligera. Il punto di vista che verrà proposto durante la tavola rotonda sarà quello di chi, quei luoghi, li ha vissuti in prima persona. Dagli Scalzi al Campone fino a Montorio, la Casa circondariale di Verona verrà guardata non più con prevalente attenzione agli ordinamenti e alle strutture, quanto alle persone che – con differenti ruoli e motivazioni - hanno abitato quegli spazi, e al rapporto con la città, all'evoluzione delle povertà e della criminalità, all'indifferenza o alle forme d'intervento della comunità locale, civile, istituzionale, ecclesiale. “Quarant'anni fa al Campone c'erano 100 detenuti – ricorda il fondatore dell'associazione Fra Beppe Prioli durante la conferenza stampa del 6 maggio – e anche se la struttura era militare, io potevo vedere tutti i miei detenuti in cortile. A Montorio gli spazi esterni sono più angusti e la struttura è più opprimente. Oggi le carceri sono come dei lebbrosari, situati fuori dalla città, come non ci appartenessero, e intanto il numero degli ingressi continua ad aumentare. Dobbiamo fermarci e interrogarci sul perché di questa situazione e vigilare che accanto alla parola sicurezza, non vengano meno l'ascolto, l'accoglienza e, certo, anche il rimprovero, in vista di una rieducazione e presa di coscienza sui reati commessi”.

Un ottimo pretesto, quello della tavola rotonda, per ripercorrere la storia dell'associazione con i protagonisti dei 40 anni trascorsi: primi fra tutti il fondatore Fra' Beppe Prioli e i volontari della Fraternità e della Sesta Opera Glauco Pretto e Lorenzo Antonini, per continuare con don Sergio Pighi e Giuseppe Malizia, ex cappellani del carcere, il dott. Mariano Alviggi, Magistrato di Sorveglianza nel primo periodo della riforma dell'ordinamento penitenziario, Franco Ricciardi, per molti anni comandante della polizia penitenziaria, e qualche ex detenuto che vorrà partecipare alla serata.

L'incontro, coordinato dalla giornalista di Telepace Marina Zerman, sarà utile anche per raccogliere esperienze e riflessioni da riportare al convegno nazionale che, dal 15 al 18 maggio, vedrà **festeggiare i quarant'anni di attività all'isola d'Elba**, dove fra Beppe ha incontrato per la prima volta un detenuto e dove ora i vari responsabili e volontari dell'associazione cercheranno di ripensare e raccontare cosa è cambiato in questo periodo.

Nessuna pretesa di essere esaurienti o di tracciare una pagina di storia, se non quella di ricostruire il senso, la probabilità di una direzione, anche alla luce del **nuovo fenomeno del sovraffollamento** – che ha ormai raggiunto le cifre precedenti all'indulto e si appresta a superarle, sia a livello locale che nazionale.

“Per noi sicurezza della pena vuol dire che la pena sia rieducativa”, spiega il presidente dell'associazione Roberto Sandrini. “Gli educatori che operano oggi a Montorio sono gli stessi, anche in numero, di quelli che operavano al Campone. Un tempo si trattava di 3 educatori per 300 detenuti, oggi gli stessi 3 educatori devono seguire oltre 700 detenuti. Se ci sono i soldi per costruire delle nuove carceri, non ci sono i soldi per assumere altri educatori?”

Dei 700 detenuti presenti a Montorio a marzo (ma i dati continuano a cambiare perché a Verona si assiste a un continuo turnover di persone che entrano ed escono), 120 fanno parte della sezione isolati: quella in cui era rinchiuso anche chi di recente si è tolto la vita. “Bisogna avere maggiore attenzione per chi popola questa sezione – spiega fra Beppe - anche perché il pensiero del suicidio inizialmente colpisce quasi tutti gli arrestati”.

A questo proposito il presidente dell'associazione Roberto Sandrini spiega che la direzione si è resa disponibile all'incremento dei colloqui tra volontari e detenuti, in particolare a quelli di prima accoglienza. “Ascoltare i detenuti sette giorni su sette significa migliorare la vita del carcere, operare con i detenuti, gli agenti e la società esterna. Inoltre bisogna prepararsi ad accogliere chi esce perché i dati confermano che se chi è detenuto viene seguito durante la carcerazione, il rischio di recidiva si abbassa drasticamente”.

Verona è il carcere più affollato del Triveneto popolato, fra gli altri, da 215 tossicodipendenti che - spiega il volontario dell'associazione Arrigo Cavallina - per legge dovrebbero essere fuori. I tossicodipendenti in attesa di giudizio o con pene inferiori ai 6 mesi, se accettano un programma terapeutico, possono evitare la reclusione. Mentre vengono continuamente proposte e discusse nuove leggi, quella vigente non viene applicata”.

“Si continua solo a parlare di tolleranza zero – continua Cavallina - un'espressione che non ci piace ma che, se volesse solo dire che le regole vanno rispettate a tutti i livelli, potrebbe anche essere accettata. C'è un'abitudine al non rispetto delle regole (dal parcheggio sul marciapiede, alla non emissione dello scontrino fiscale) e questa enorme fascia impunita, di fatto, rappresenta un modello educativo”.

“In 40 anni di attività – conclude Sadrini - sentiamo sempre meno parlare di giustizia e sempre più di sicurezza. Di fronte a fatti così tragici come l'ultimo che ha sconvolto la città, “dobbiamo interrogarci tutti, come educatori, genitori, rappresentanti della chiesa e politici: ognuno deve fare con coscienza il proprio lavoro”. “Anche i giornalisti – sottolinea fra Beppe – che in generale danno troppo poco spazio alle notizie buone e riempiono i giornali con fatti che soffocano, non lasciano respirare e rischiano di portare a dei risvolti psicologici negativi”.

Notizie buone come un libro, di prossima uscita, sul rapporto tra detenuti e volontari e il loro dare e ricevere a vicenda, o come l'iniziativa interna al carcere organizzata in occasione della festa dei popoli dell'11 maggio che porterà a Montorio un gruppo di francescani di diverse origini etniche (ucraine, serbe, coreane e altre ancora) per unirsi ai detenuti con una Santa Messa.

Domenica la Fraternità sarà anche presente a Villa Buri con un banchetto informativo in rappresentanza della popolazione detenuta che, non potendo partecipare alla giornata, chiede di non essere dimenticata. L'associazione allestirà inoltre una mini-mostra di quadri all'interno della “galleria dei popoli” per proporre opere realizzate dai detenuti di Montorio.

Nonostante le buone notizie, Arrigo Cavallina conclude con un messaggio forte, che necessita di un intervento urgente: “la situazione del sistema carcerario è letteralmente al collasso con un aumento nazionale di mille detenuti al mese. Le varie proposte dei politici – sia di destra che di sinistra – sono sempre le stesse, senza senso: tolleranza zero, realizzazione di nuove carceri, etc. Le proposte di chi lavora o opera in carcere sono diverse ma non ascoltate. Volontari, sindacati di agenti penitenziari, assistenti sociali, sono tutti d'accordo sul maggior utilizzo di misure alternative, e su tipologie di interventi diversi nei confronti di stranieri e tossicodipendenti. Siamo a un bivio: da una parte un modello americano di sempre più galere che comunque non si riescono a costruire, dall'altra parte lo spiraglio di una luce che incrementi l'utilizzo di misure diverse dalla detenzione”.

Per ulteriori informazioni

Chiara Bazzanella

393 5641003

ufficiostampa@lafraternita.it

Associazione “La Fraternità”

via A. Provolo n. 28 (sede provvisoria al n. 27) - 37123 Verona

Tel./Fax 045 800.49.60

www.lafraternita.it